ANDREA AMERIO, *La pubblicistica oltremontana di Louis
Veuillot agli albori della ricezione di Baudelaire in Italia*

Mario Richter

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/47449>

DOI: 10.4000/studifrancesi.47449

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2021

Paginazione: 631-632

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Mario Richter, «ANDREA AMERIO, *La pubblicistica oltremontana di Louis Veuillot agli albori della ricezione di Baudelaire in Italia*», *Studi Francesi* [Online], 195 (LXV | III) | 2021, online dal 01 décembre 2021, consultato il 07 décembre 2022. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/47449> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.47449>

Questo documento è stato generato automaticamente il 7 décembre 2022.

Creative Commons - Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale - CC BY-NC-ND 4.0

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>

ANDREA AMERIO, *La pubblicistica oltremontana di Louis Veuillot agli albori della ricezione di Baudelaire in Italia*

Mario Richter

NOTIZIA

ANDREA AMERIO, *La pubblicistica oltremontana di Louis Veuillot agli albori della ricezione di Baudelaire in Italia*, Annali dell'Istituto "Armando Curcio", III, a c. di G. Benelli, Roma, Gruppo Armando Curcio Editore, 2021, pp. 17-52.

- 1 Dopo aver passato in rapida rassegna lo stato recente della folta critica su Baudelaire in Italia, l'A. si è essenzialmente proposto di trascrivere e commentare due interessanti necrologi di Baudelaire apparsi sulla stampa italiana nell'autunno 1867, rispettivamente su "L'universo illustrato" (15 settembre) e soprattutto su "Il Divin Salvatore" (5 ottobre). Nel primo, Baudelaire è definito "poeta pieno di fantasia ma stravagantissimo". Nel secondo, assai più articolato, è messa in rilievo la finale conversione del poeta grazie ai rapporti "anzi amichevoli che no" del "signor Venet [sic] buon cristiano" per concludere che "specialmente a' nostri tempi, questa conversione di un uomo, che avea dati tanti scandali al mondo, è un grande insegnamento". Pur avendo accertato che lo studioso americano di Baudelaire William T. Bandy registrò puntualmente l'articolo siglato "Venet" su "Le Monde", Amerio avanza l'ipotesi che il "signor Venet" sia in realtà Louis Veuillot, il grande polemist cattolico che aveva all'epoca un'influente presenza nelle due testate parigine "Le Monde" e "L'Univers". Anche avvalendosi delle ricerche di Claude Pichois e Jean Ziegler, Amerio si è dunque impegnato nel presente articolo a ricostruire la figura del "benpensante" Veuillot osservandolo in particolare nei suoi rapporti con Victor Hugo e

con lo stesso Baudelaire (nello sfondo c'è poi anche il nostro Carducci), per concludere sottolineando l'opposizione fra Veuillot e Jules Vallès in occasione delle esequie del poeta. Da fervente cattolico, Veuillot esprime la sua soddisfazione, analoga a quella che si legge su "Il Divin Salvatore", per la finale conversione cristiana e cattolica di Baudelaire, mentre Vallès fa pesare il suo prestigio per denigrare il convertito e defunto poeta, all'epoca assai meno noto di lui.

- 2 Sul complesso tema della 'cattolicità' di Baudelaire quale è stata recepita e discussa in Italia sono dedicate le pagine conclusive dell'articolo, che si articolano in due brevi capitoli, quasi con la funzione di due appendici. In rapporto all'evoluzione spirituale di Baudelaire, vi sono prese in considerazione soprattutto le posizioni di Gramsci di fronte alla formazione di natura simbolista e baudelairiana del fascista Ugo Ojetto "preparato ad accogliere la Conciliazione con 'ilare benevolenza'", quelle in evoluzione di Mario Bonfantini che, dopo aver inizialmente negato ogni adesione alla religione cristiana nelle *Fleurs du Mal*, finisce col riconoscere in Baudelaire la "nostalgia del divino" e infine le acuminate valutazioni di Giorgio Caproni "che dal principio poetico di Baudelaire [la reversibilità] seppe dedurre la meraviglia della creazione senza la divinità del creatore o l'inganno demiurgico della gnosi" (p. 43). Da ultimo è ripreso e affermato, tramite una suggestione di Auerbach, un rapporto fra l'intera esperienza poetica di Baudelaire e il celebre endecasillabo dantesco "Ponete mente almen com'io son bella". L'articolo si conclude con un'utile "Bibliografia primaria" completata dalle "edizioni di riferimento".